PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: **Trieste** a domicilio due volte al giorno C. 7.20; **Monarchia** a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; **Germania**: C. 12.60; Paesi dell'**Unione Postale**: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel **regno d'Italia** è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.40.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^5/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXVIII. **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 15 Novembre 1909 **Telefoni:** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 10167

La vittoria liberale-nazionale nel III Collegio.

SEZIONE	Inscritti	Votanti	Voti validi	Voti riportati dai candidati				
				Pitacco	Nicolao	Pagnini	Slavik	Depangher
I via Pallini	591	458	426	196	155	16	48	8
II via Pondares	576	398	373	150	159	24	33	6
III via G. Carducci	538	397	381	194	105	25	48	9
IV via Ugo Foscolo	596	435	413	231	103	30	37	7
V via G. Parini	594	480	449	232	130	19	61	7
VI via V. Alfieri	537	433	399	259	63	31	41	3
VII via A. Manzoni	544	433	411	210	139	24	34	4
VIII via Ferriera, scuola	560	430	412	264	87	14	41	6
IX via Media	569	459	429	169	180	17	60	3
X via Ferriera N. 5	547	423	389	210	96	37	38	7
XI via C. Donadoni 20	595	442	414	213	119	21	55	4
XII via C. Donadoni 22	566	455	424	227	121	39	33	6
XIII Campagna Mauroner	467	387	363	124	141	20	69	6
XIV Campagna ex Wildi	371	277	257	119	69	16	46	4
Totali . . .	7652	5908	5540	2798	1667	333	644	80

A PRIMO SCRUTINIO!

Giorgio Pitacco è riuscito a primo scrutinio!

All'appello fatto agli elettori del terzo distretto perchè sentissero di rappresentare in questo momento Trieste intera, e perchè eleggessero un deputato nazionale a Trieste, invocante difesa, gli elettori risposero con il solenne patriotico voto di ieri sopra il nome di Giorgio Pitacco.

La città salutò la sua vittoria con esultanza. Grande vittoria, splendida vittoria, della quale il significato non può restringersi entro l'orbita del terzo collegio, se non in quanto quegli elettori lottarono bravamente per tutti. Il sentimento che li strinse in così magnifica disciplina non ha evidentemente il limite suo nei confini di un distretto elettorale, ma da quello s'allarga e risponde alla presente coscienza della città.

La lotta fu combattuta in condizioni tali da rendere più bella la vittoria e più luminosa l'affermazione che essa contiene.

L'avversario nazionale era sceso in campo: erano scesi in campo i socialisti per difendere il collegio da loro conquistato nel 1907; era sceso in campo un altro partito giovane, che pur sinceramente affermando l'idea nazionale, poteva nuocerle con il dividerne le forze. Tutti e tre questi avversari furono battuti in una volta sola dal candidato del partito liberale-nazionale.

Fin dall'inizio della lotta, noi abbiamo giudicato non impossibile questa immediata vittoria, quando la disciplina degli elettori avesse uguagliata la forza dell'idea nazionale a Trieste. La disciplina degli elettori fu ieri mirabile; lo dimostra il concorso alle urne, maggiore che in tutte le precedenti elezioni.

Nel 1907, aveva compiuto il suo dovere il 66.7 per cento degli elettori inscritti; nelle elezioni dello scorso giugno il 76.9 per cento; ieri i voti validi raggiunsero il 77.2 per cento; e ogni ricordo fu superato.

Lotta viva adunque ed appassionata; più viva che nelle stesse elezioni generali: e valga questo per quelli che non mancarono di imputare i risultati della giornata, per loro disastrosi, alla sonnolenza e all'apatia del corpo elettorale. Non sonnolenza, non apatia, ma sollecitudine in favore: ecco la caratteristica della giornata di ieri.

E non darà ragione cotesta giornata nemmeno a quegli avversari del partito liberale nazionale, che cercarono di consolarsi in precedenza col pretesto che la lotta non fosse stata bene impostata. Mai anzi lotta politica meglio impostata, se dobbiamo giudicare dalle cifre: Su 5540 votanti, il candidato liberale-nazionale ebbe 2798 voti; 1667 ne ebbero i socialisti, 644 gli slavi, 333 i socialisti dissidenti; un minimo numero di voti andò disperso. Ora, quando le lotte elettorali sono male impostate, quando le situazioni sono male chiarite e incerte, il fenomeno che denuncia l'eventuale confusionismo del momento è sempre quello delle numerose astensioni di elettori, delle abbondanti dispersioni di voti, del successo sia pure relativo della candidatura intermedia, senza spiccato colore. Ieri avvenne precisamente il contrario: gli elettori si aggrupparono risolutamente intorno alle candidature che avevano un più preciso significato, e la vera lotta si restrinse fra i partiti che rappresentavano più nettamente una idea. Gli elettori sapevano dunque molto bene perchè votassero.

Gli slavi, poichè debbono contare come voti italiani anche tutti quelli dei socialisti dissidenti e la massima parte di quelli dei socialisti ufficiali, non possono imbaldanzire della loro affermazione di ieri. Questa affermazione non si rafforza di numero, non s'intensifica, non dà ragione a coloro che li vorrebbero mezzi padroni della città: nel 1907 su 8031 elettori del terzo distretto, i voti slavi erano 660; nelle ultime elezioni amministrative, su 6127 elettori, erano 616; ieri, su 7652 elettori, erano 644: sono suppergiù le stesse cifre, testimoni dello stesso massimo sforzo, ma nulla più. E contano ben poco di fronte alle migliaia di elettori italiani del terzo distretto!

I socialisti perdettero irreparabilmente la battaglia. Il trionfo del partito liberale-nazionale, nel nome dell'idea d'italianità, da loro tante volte affiochita, negata e contorta, segnò sopra tutto la loro sconfitta. Non alle scissure interne del loro partito, poichè queste scissure non portarono che un numero di voti relativamente ben piccolo al giovane gruppo dei dissidenti, ma bensì alla loro negligenza ostile verso la causa nazionale nostra, alle loro acquiescenze colpevoli ad ogni domanda degli slavi, alla sfiducia e al disgusto da ciò suscitati, debbono essi ascrivere il ritorcimento dell'opinione pubblica, che nel 1907 se ne era lasciata sedurre e che a soli due anni di distanza si è da loro distolta. Di ciò il primo avvertimento si ebbe nelle elezioni amministrative del giugno scorso; la giornata di ieri dimostrò che l'evoluzione dello spirito pubblico prosegue la sua via inesorabilmente.

Nelle elezioni del 1907, su 8031 elettori e 5290 voti validi, il rapporto fra socialisti e liberali-nazionali era giusto nel III collegio questo:

Socialisti 2178 voti, liberali-nazionali 1949 voti.

E si proclamava il ballottaggio fra i due candidati: ballottaggio dal quale poi i liberali-nazionali, per considerazioni di vario ordine, si ritirarono, lasciando i socialisti padroni del campo.

Nelle elezioni amministrative dello scorso giugno, su 6129 elettori iscritti nel V distretto, che corrisponde cioè al III distretto politico, si ebbe nella prima giornata del quarto corpo questa proporzione:

Socialisti 1474 voti, liberali-nazionali 2001 voti.

Anche allora fu proclamato il ballottaggio: e i socialisti la spuntarono ancora per una differenza di pochissimi voti, avendo gli slavi votato per loro come un sol uomo.

Ieri invece, essendo 7652 gli elettori e 5540 i voti validi, le cifre segnarono la significantissima differenza di più che 1100 voti a vantaggio del partito liberale-nazionale. E il rapporto fu questo:

Socialisti 1667 voti, liberali-nazionali 2798 voti.

Non più indecisioni, non più ballottaggi: ma il candidato liberale-nazionale eletto a primo scrutinio, suppergiù nelle stesse condizioni nelle quali, il 14 maggio 1907, era riuscito a primo scrutinio il candidato socialista a San Giacomo. Ricordiamo quale scalpore menassero i socialisti di quella vittoria.

Eletto a primo scrutinio il dott. Giorgio Pitacco: nonostante che avesse contro di lui tre partiti avversari e alquanti voti dispersi ed anche, possiamo dirlo, quei trecento italiani in sospensione, mazziniani probabilmente, che in giorni di lotta nazionale vollero votare con scheda bianca nonostante che contro di lui si conducesse dai socialisti, per giorni e giorni, una accanita campagna di demolizione personale che non rifuggiva da alcuna invenzione fantastica e da alcuna manovra.

Lasciamo stare che il dottor Giorgio Pitacco doveva essere il Cireneo di tutti gli atti compiuti e non compiuti da ogni singolo deputato italiano passato e presente del Friuli, del Trentino e dell'Istria, come se egli fosse una dozzina di persone e avesse dodici nomi e votasse per dodici. Ciò è nulla, a paragone di una specie di denigrazione profetica che si applicò al dottor Pitacco, offrendo agli elettori l'imprudente racconto di ciò che egli avrebbe fatto.....in avvenire, come appena potrebbe offrirlo una sonnambula da strapazzo. Si sballava che l'on. Pitacco si sarebbe unito «a tutti i deputati più reazionari della Camera»; avrebbe tentato di «far peggiorare enormemente il progetto di legge sull'assicurazione sociale»; avrebbe votato «contro la legge sui rapporti di servizio degli impiegati privati e commessi di negozio». Peggio che la favola di Barbableu! E mentre a questo modo si profetava l'avvenire, non si mancava di trarre in inganno gli elettori di corta memoria anche riguardo al passato: e si fingeva che Giorgio Pitacco fosse stato e fosse per essere il deputato della Camera di Commercio, mentre a tutti è noto che in passato egli fu il rappresentante d'un collegio elettorale cittadino ed oggi, onore a loro, lo mandano a Vienna gli elettori del terzo distretto!

Una violenta, astiosa, traviatrice campagna personale fu adunque combattuta senza scrupoli contro il candidato liberale-nazionale. Nemmeno questa premessa mancò allo splendore della vittoria di ieri e alla gravità della sconfitta per quelli che soccombettero.

Quasi tremila cittadini, affrancandosi da ogni dubbio sulla via da seguire, sdegnando la bassa manovra, sventando le male arti, avendo solo la netta visione della sicurezza nazionale di Trieste e del suo migliore avvenire, unirono i loro voti sul nome di Giorgio Pitacco.

Dopo quanto abbiamo detto di questo alacre e integerrimo cittadino, sarebbe superflua ogni parola d'allegrezza nel vederlo riprendere il posto che nessuno può occupare meglio di lui.

Trieste è in buone mani.

Gli elettori del terzo distretto hanno documentato ieri il risveglio del sentimento cittadino, la riuscita della buona e forte volontà di operare concordi, avendo in cima a ogni pensiero l'idea della patria.

Questo giorno doveva venire: è venuto.

La giornata elettorale.

La giornata elettorale del III collegio si svolse in complesso calmissima. Lotta vi fu e ben intensa in tutte le sezioni, ma fu ordinata, seria, civile. Fu esclusivamente combattuta nella gara spontanea degli elettori di recarsi alle urne, vincendo ogni impedimento, per concorrere alla vittoria del proprio partito. Indice di questa forma nobilissima di lotta fu la partecipazione all'atto elettorale, che raggiunse, come rileviamo altrove, la più alta proporzione, nel confronto con l'elezione politica del 1907 e con quella amministrativa del giugno scorso, per lo stesso „collegio o distretto. Merita particolare rilievo il fatto che la partecipazione degli elettori fu nell'elezione di ieri superiore a quella avutasi nelle elezioni amministrative, perchè vige per queste, e non sussiste per le elezioni politiche, quell'obbligatorietà del voto, che fu dal governo imposta a Trieste, nella legge elettorale amministrativa, annettendosi fantastiche speranze di affermazioni impossibili. Fu un'altra volta dimostrato come possa sull'elettore triestino ben più l'ardente coscienza del proprio dovere di cittadino, che non la fredda e rigida coazione legale.

Incidenti gravi non avvennero neppure come casi isolati; dei pochi e senza particolare importanza che si ebbero qua e là diamo notizia nella cronaca delle singole sezioni.

Lo spoglio delle schede in singole sezioni si protrasse fin oltre le 2.15. La proclamazione dell'eletto seguì nella sede della V sezione, collocata nella scuola di via Parini, alle 3 e 5'.

A quell'ora però il risultato dell'elezione era già conosciuto in città, avendolo noi divulgato mediante bollettini, tosto dopo le 2.15, sulla base dei risultati delle singole sezioni.

Nella prima sezione

con sede nel Giardino infantile di via Pallini la commissione elettorale si costituì alla presenza del Commissario governativo dott. Licen. Ai membri nominati dal Comune signori Raul Hildwein, Giuseppe Calligaris e Ernesto Oblath, furono aggiunti come membri nominati dal Governo i signori Antonio Simonetta, Andrea Kosovel e Antonio Seu. Non essendosi i sei membri accordati sulla nomina del settimo, questo fu nominato nella persona del signor Erminio Bernardis. A presidente riuscì eletto il sig. Ernesto Oblath. Dei 591 elettori assegnati a questa sezione si presentarono alle urne 458 (pari al 77.6%).

Dalle 8, ora d'apertura dell'atto elettorale alle 10 avevano votato 172 elettori, dalle 10 alle 12, 114 e dalle 12 alla 1, ora di chiusura, 72

Lo scrutinio fu compiuto in tre quarti d'ora ed alla una e tre quarti furono proclamati i seguenti risultati:

Dr. Giorgio Pitacco . . . 196
Giacomo Nicolao 155
Dr. Edoardo Slavik . . . 48
Silvio Pagnini 16
Dr. Michele Depangher . 8

Furono deposte 32 schede bianche, una aveva il nome di Tanini, una di Francesco Bisiac e una del dott. Slaunik.

Nella seconda sezione

con sede nell'alloggio popolare di via Pondares la commissione risultò costituita dai signori Biagio Padovan, Virginio Sessa e Ugo Zennaro, nominati dal Comune e dai signori Rodolfo Gulic, Giuseppe Scherl e Alberto Valentich nominati dal commissario imperiale sig. Pietro Benzon.

A presidente riuscì eletto il sig. Virginio Sessa.

Su 576 elettori inscritti, deposero la loro scheda 398 (pari al 69 p. c.); fino alle 10 avevano votato 362 elettori, i rimanenti 36 votarono dalle 10 alla 1.

Lo scrutinio diede la seguente ripartizione di voti:

Dr. Giorgio Pitacco . . . 150
Giacomo Nicolao 159
Dr. Edoardo Slavik . . . 33
Silvio Pagnini 24
Dr. Michele Depangher. . 6

25 schede bianche ed 1 dispersa.

Nella terza sezione

di via Carducci 34 ai membri nominati dal Comune, sigg. Camillo Bidoli, Dr. Pietro Sticotti e Vittorio Piechel, il Commissario imperiale, Dr. Silvio Baldessari aggiunse i sigg. Ladislao Skok, Giuseppe Muha e Giuseppe Cerne.

Non accordandosi i membri nominati dal Comune e quelli nominati dal Governo sulla scelta del settimo membro, questi viene eletto dal Commissario Governativo nella persona del sig. Vittorio Dose.

Fu eletto presidente il sig. Camillo Bidoli.

Su 538 elettori inscritti votarono 397 (73'8 p. c.) alle 10 avevano già deposta la loro scheda 196 elettori, al mezzodì 359.

Il risultato dello scrutinio fu proclamato, come segue, verso le 2 pom.

Dr. Giorgio Pitacco . . . 194
Giacomo Nicolao 105
Dr. Edoardo Slavik . . . 48
Silvio Pagnini 20
Dr. Michele Depangher . 9

Vi furono 15 schede bianche e 1 dispersa.

Nella quarta sezione

gli elettori della quale votavano nella scuola di via Parini (ingresso da via Foscolo). La commissione era costituita dai sigg. Enrico Ambrosini, Aldo Morpurgo e Pietro Bonifacio per il Comune e dai sigg. Guido Delneri, Giovanni Cattalan o Lodovico Dalla Martina per il Governo. A questi viene aggiunto quale settimo membro nominato dalla Commissione il sig. Guido Prato.

E' eletto presidente il sig. Pietro Bonifacio, Funge da commissario governativo il sig. Ottone Huber.

Dei 596 elettori inscritti votarono 435, (72.9 p. c. Fino alle 10 erano state deposte 240 schede, sino alle 12, 400.

L'atto elettorale si chiuse alle 1, ora notificata; e lo scrutinio ebbe i seguenti risultati:

Dr. Giorgio Pitacco . . . 231
Giacomo Nicolao 103
Dr. Edoardo Slavik . . . 37
Silvio Pagnini 30
Dr. Michele Depangher . 7

Il sig. Matteo Crismancich, inscritto al N. 1563 della lista elettorale, non viene ammesso al voto a maggioranza di voti perchè dichiara che il suo scontrino reca l'errata paternità di Andrea anzichè quella di Stefano. Un altro elettore è escluso per errore nell'indicazione della professione. Lo scontrino recava «scritturale» anzichè «vetturale». Il Commissario protesta contro l'esclusione di quest'ultimo. Nessun altro incidente.

Dinanzi a questa sede stazionavano durante la mattinata numerosi gruppi di socialisti, parte dei quali al passaggio del signor Silvio Pagnini che si recava a deporre il proprio voto, lo apostrofarono, e quando uscì dalla sede di votazione lo seguirono ingiuriandolo. Il signor Pagnini si arrestò varie volte aspettando i suoi persecutori; non si venne però ad alcun conflitto. Da individui che facevano parte dello stesso gruppo un elettore si ebbe stracciata la scheda. Ci fu poi un po' di ressa intorno alla carrozza che recava un elettore ammalato; le guardie intervennero e l'elettore potè scendere e poi risalire in vettura, indisturbato. Il gruppo fu disperso verso le 12, per ordine del commissario dott. Gustin dalle guardie a cavallo. Poco prima un individuo, venuto a conflitto con un elettore liberale-nazionale, estrasse il coltello, senza però adoperarlo. Fu arrestato.

Nella quinta sezione

Scuola di via Parini con ingresso in via dell'Istituto, non essendosi raggiunta la maggioranza per la nomina del settimo membro della Commissione, il Commissario imperiale, capitano distrettuale dott. Emilio Fabrizi, nomina il dott. Guido Tersich; gli altri sei membri sono i signori Giuseppe Petris, Ernesto Nigris e avv. Cusin per il Comune e i signori Martino Schrinje, Louis Seste e Giovanni Gabersich, nominati dal Governo. E' eletto presidente l'avv. Cusin.

Votarono in questa sede su 593 inscritti ben 480 elettori (80.9%): 200 avevano deposto la loro scheda alle 10 e alle 12 le schede deposte erano 423.

Il risultato fu proclamato come segue alle 2.15 pom.:

Dr. Giorgio Pitacco . . . 232
Giacomo Nicolao 130
Dr. Edoardo Slavik . . . 61
Silvio Pagnini 19
Dott. Michele Depangher . 7

Schede nulle 31, di cui 23 bianche.

Nella sesta sezione

con sede nell'Appostamento dei vigili in via Alfieri fungeva da Commissario governativo il Dr. Pfeiffer. Fu eletto presidente della Commissione il sig. Carlo Arch.

Votarono 433 elettori sui 537 inscritti (80.6%); alle 10 avevano votato 214 elettori, alle 12, 402.

Ecco i voti riportati dai vari candidati:

Dr. Giorgio Pitacco . . . 259
Giacomo Nicolao 63
Dr. Edoardo Slavik . . . 41
Silvio Pagnini 31
Dr. Michele Depangher . . 3

Schede invalide 34 di cui 32 bianche; 2 avevano altri nomi.

Nella settima sezione

con sede nel Giardino infantile di via Manzoni, la Commissione elettorale riuscì composta dai signori Mario Picciola, che fu eletto presidente, Guido Picciola e on. Carlo Banelli per il Comune e dai signori Ottone Haindl, Francesco Godnig e Rodolfo Cerniutz nominati dal Governo. A settimo membro fu eletto il sig. Massimiliano Cotic. Commissario governativo: il sig. Pietro Cencur. Su 544 elettori inscritti votarono 433 (79.6%); fino alle 10, 222; fino al mezzodì, 388. Fu proclamato il seguente risultato:

Dr. Giorgio Pitacco . . . 210
Giacomo Nicolao 139
Dr. Edoardo Slavik . . . 24
Silvio Pagnini 34
Dr. Michele Depangher . . 4

Schede nulle 22 delle quali 20 bianche e le altre due umoristiche. La prima recava scritto; «M.... per tutti»; la seconda: «Calar afitti e viveri altro che deputati pensar per lori».

L'elettore sig. Zuccherich dichiarò alla Commissione di aver avuto lacerato lo scontrino da socialisti in via Foscolo. Riesce però a procurarsi a tempo il duplicato e può votare.

Nella ottava sezione

con sede nella Scuola Civica di via della Ferriera i membri della Commissione nominati dal Comune sono i signori on. Michele Bratos, Isidoro Fiamin e Ireneo Tesser; quelli designati dal Governo i signori Francesco Gulic, Romano Covacich e Giovanni Schwetzer. Il settimo membro viene nominato dal commissario imperiale cav. Eugenio de Döchmann nella persona del sig. Ippolito Ballisch, non essendo riuscito un accordo fra gli altri membri della Commissione.

430 (76.7%) furono gli elettori che votarono in questa sede nella quale gli inscritti erano 560. Alle 10 erano state deposte 175 schede, al mezzodì 390. I voti andarono divisi così:

Dr. Giorgio Pitacco . . . 294
Giacomo Nicolao 87
Dr. Edoardo Slavik . . . 41
Silvio Pagnini 14
Dr. Michele Depangher . . 6

Le schede bianche furono 18.

L'indoratore Angelo Miclavetz si reca a votare sostenuto da amici perchè ammalato. Alle 10 si presenta un elettore con lo scontrino intestato al nome di Rodolfo Boenco; un membro della Commissione vorrebbe che gli fosse impedito di votare, conoscendolo egli per tale Dominicini: ma a maggioranza si decide che ha diritto al voto visto che egli stesso accerta di chiamarsi Boenco «recte» Dominicini e che è conosciuto da parecchi dei fiduciari e da un altro elettore presente. L'elettore Giuseppe Ciuk, inscritto nella IV sezione, si presenta per votare con lo scontrino recante l'indicazione «IV sezione» e con un biglietto di rettifica della Luogotenenza. Nella lista è inscritto, ma il voto è già stato deposto da un altro elettore presentatosi con scontrino regolare, e quindi non è ammesso al voto.

Nella nona sezione

scuola di via Ferriera con ingresso da via Media funge da commissario imperiale il cav. Gorizutti: membri nominati dal Comune i signori Dr. Antonio Cabler, Osvaldella e Marega, designati dal Governo i signori Calligaris, Giovanni Zollia e Hacher il quale ultimo è sorteggiato quale presidente. A settimo membro della Commissione è eletto il sig. Alberto Müller. Su 569 elettori inscritti hanno votato in questa sede 459 (80.7%). Il risultato dello scrutinio fu proclamato alle 2 come segue:

Dr. Giorgio Pitacco . . . 169
Giacomo Nicolao 180
Dr. Edoardo Slavik . . . 60
Silvio Pagnini 17
Dr. Michele Depangher. . 2

Schede nulle 30 delle quali 22 bianche.

La Commissione decide di considerare valide le seguenti schede: 3 col sole cognome di Pitacco, 2 col solo cognome di Nicolao e 1 col solo cognome di Slavik.

Furono annullate invece due schede una col cognome solo di Petracco, una col nome Giacomo Pannini. Una scheda recava il nome di Francesco Belletich. Fra le annullate tre portavano te scritte seguenti: «Pane e lavoro» — «Aumento di tasse» — Abbasso il parlamentarismo».

Nella decima sezione,

magazzino sotto la casa di via Ferriera N. 5, funse da commissario imperiale il sig. Filippo Karlivaris ed a presidente della commissione fu eletto il sig. Francesco Benolli. Votano in questa sezione su 547 inscritti, 423 (76.9 per cento); fino alle 10 hanno votato 204 elettori. fino alle 12, 406; fino alla una 422; dopo la una è deposta ancora una scheda da un elettore che si trovava nel recinto della sede poco dopo l'ora notificata di chiusura.

Lo scrutinio dà questi risultati:

Dott. Giorgio Pitacco . . 210
Giacomo Nicolao 96
Dott. Edoardo Slavik . . 38
Silvio Pagnini 37
Dott. Michele Depangher . 7

Una scheda reca il nome dell'onor. Carlo Banelli. Nulle 34.

Nella undicesima sezione,

scuola di via Donadoni N. 20, fungono da commissario governativo il signor Carlo Miekus e da presidente della commissione il sig. Carlo Nani; gli altri membri sono i signori Giovanni Fanin, Natale Tuzzi e ing. Arduino Berlam per il Comune e i signori Giovanni Pockai, Giovanni Presovel e Filippo Gerbez per il Governo.

Su 595 inscritti votarono 442 elettori, pari al 74.1 per cento. 195 fino alle 10, 392 fino alle 12.

Il risultato dello scrutinio fu proclamato alle 2:

Dott. Giorgio Pitacco . . 213
Giacomo Nicolao 119
Dott. Edoardo Slavik . . 55
Silvio Pagnini 21
Dott. Michele Depangher . 4

Un voto fu dato all'on. Carlo Banelli ed uno al dott. Carlo Dompieri. Schede bianche 27.

Un membro della commissione, fra quelli nominati dal Governo, sollevò eccezioni sull'identità d'un elettore; la commissione deliberò però a maggioranza di ammettere l'elettore al voto. Un altro elettore si stava per escludere dal voto per aver subito una condanna; egli però potè provare essere trascorso il tempo dell'interdizione e fu ammesso a votare con tutti i voti della commissione.

Nella dodicesima sezione,

con sede nella Scuola Civica di via Donadoni (ingresso al N. 22) la commissione risulta composta dai sigg. Giuseppe Sillani, Dr. Silvio Perne che fu eletto presidente, e Francesco Borri per il Comune e dai sigg. Andrea Zok, Michele Busich e Antonio Michelich, quali membri designati dal Governo. Non essendosi potuto ottenere in due votazioni successive la maggioranza necessaria all'elezione del settimo membro della commissione, il commissario imperiale, segretario luogotenenziale bar. Ernesto de Weissenbach, lo nomina nella persona del sig. Albino Gasser.

I voti deposti furono 455 pari all'80.3 p. c. degli inscritti ammontanti a 566.

Lo scrutinio diede il seguente risultato:

Dott. Giorgio Pitacco . . 227
Giacomo Nicolao 121
Dott. Edoardo Slavik . . 33
Silvio Pagnini 39
Dott. Michele Depangher . 6

schede nulle 29.

Nella tredicesima sezione

con sede nella Campagna Mauroner la Commissione elettorale risultò composta dai sigg. Eugenio Cucagna, Raimondo Girotti e Dott. Alfieri Rascovich, eletti dal Comune e dai sigg. Ezio Chiussi, Francesco Sorta e Matteo Leliskar di Francesco designati dal Governo. A settimo membro della commissione è eletto dal commissario imperiale, sig. Vincenzo Lehner, il sig. Facchinetti. E' eletto a presidente l'on. Rascovich.

Le schede deposte furono 287 (80.6 p. c.) su 467 elettori inscritti. Fino alle 10 avevano votato 153 elettori, fino al mezzodì 332, uno votò all'1 e 5 minuti.

I risultati dello scrutinio, proclamati poco prima delle 2 sono:

Dott. Giorgio Pitacco . . 124
Giacomo Nicolao 141
Dott. Edoardo Slavik . . 63
Silvio Pagnini 20
Dott. Michele Depangher . 6

Schede bianche 22, invalide due, altri nomi, tre.

Essendosi presentato un elettore di nome Pregarz, col qual nome aveva votato precedentemente un altro con uno scontrino identico anche nel numero d'ordine, viene posto a voti se possa votare. Tre membri della commissione votano per il si, tre per il no. Il presidente dirime in senso favorevole all'elettore che viene ammesso al voto; il commissario imperiale protesta. Più tardi compare il primo Pregarz e dimostra con documenti che aveva diritto al voto.

Nella decimaquarta sezione

con sede nella campagna ex-Wildi in Chiadino è eletto e presidente della Commissione il prof. dott. Candotti; funge da commissario governativo il concepista luogotenenziale sig. Di Gaspero.

Su 372 elettori inscritti votarono 277 (74.2%).

Lo scrutinio dà il risultato seguente:

Dr. Giorgio Pitacco . . . 119
Giacomo Nicolao 69
Dr. Edoardo Slavik . . . 46
Silvio Pagnini 16
Dott. Michele Depangher . 4

schede vuote 18, altri nomi 4.

Certo Giuseppe Germek si presentò a votare con un duplicato dello scontrino N. 2379. Non è ammesso al voto non corrispondendo la paternità, la professione e il domicilio; più tardi si presenta l'elettore legittimo coll'originale dello scontrino.

Il risultato complessivo

fu proclamato alle 3 e 5 minuti nella V sezione.

Il numero di voti riportato dai candidati è esposto nella tabella in testa al giornale nella quale per maggiore evidenza abbiamo indicato anche i risultati sezionali. Le schede invalide furono complessivamente 366, le disperse 18. La proporzione complessiva dei votanti sugli inscritti fu del 77,2 per cento.

Alla sede del Comitato liberale-nazionale.

Nella sala della Società filarmonico-drammatica sedette in permanenza durante tutta la giornata elettorale, il Comitato elettorale del partito liberale-nazionale.

Verso la 1, quando in tutte le sedi si chiuse l'atto elettorale, gli elettori cominciarono ad affluirvi in gran numero. Era in tutti la più ansiosa ma insieme anche la più fiduciosa aspettativa. A mano a mano che alla spicciolata giungevano i risultati delle singole sezioni, la tensione aumentava, i pronostici si facevano sempre più concreti, ma tanto più febbrile l'attesa degli ultimi risultati. Intorno alle 2.15 giunsero gli esiti delle ultime sezioni. La folla aspettava impaziente i risultati del calcolo che si stava facendo, allorchè entrò precipitosamente nella sala l'ing. Baschiera gridando: «Il «Piccolo» telefona che Pitacco è stato eletto con...»

La bella notizia non potè essere detta per intero, giacchè un uragano di applausi e di acclamazioni altissime troncò la parola all'ing. Baschiera. Fu un momento di commovente entusiasmo. Tutti gridavano, tutti agitavano i cappelli. Le ovazioni a Giorgio Pitacco, si alternavano con quelle a Trieste italiana, e a Carlo Banelli, che fu l'infaticato organizzatore della lotta. Poi la folla plaudente scese sulla via.

Giubilo per le vie.

Sulla via nuovo scoppio di entusiasmo e di evviva. Un forte gruppo di giovani imboccò il Corso, gridando «Evviva Pitacco! Evviva Trieste italiana!» e cantando l'Inno della Lega, il «Lassè pur...» ed altre canzoni. Quasi tutte le finestre di Piazza della Borsa e del Corso si schiusero e festanti i cittadini affacciatisi salutavano con battimani e sventolio di fazzoletti i nostri giovani, che, attraversata la Piazza Goldoni acclamando, imboccarono la via della Barriera.

Incidenti in piazza Barriera. Un colpo di rivoltella.

Nella via della Barriera una nuova entusiastica dimostrazione di simpatia attendeva la colonna dei giovani che recava per la città la notizia della vittoria del candidato nazionale. E nuovi sventolii di fazzoletti dalle finestre, e fiori gettati a piene mani e applausi e grida d'evviva.

Giunti all'angolo di via Giorgio Vasari, i giovani stavano per piegarvi, allorchè furono assaliti da tergo da un centinaio d'individui, armati di randelli.

I giovani, tutti inermi, si riversarono nella via Vasari, dove li raggiunse una violenta sassaiuola da parte degli aggressori. S'udì un rumore confuso di vetri infranti, e quasi contemporaneamente rintronò un colpo di rivoltella. Un momento dopo il gruppo di aggressori imboccò la via Vasari, allorchè dall'alto d'una casa furono inondati d'acqua. Quasi nello stesso momento un plotone di circa cinquanta guardie, che fino allora si erano tenute inattive dietro l'angolo di una casa, si frapposero fra i giovani liberali e gli aggressori e, dati gli squilli, dispersero prima l'uno poi l'altro gruppo. Una carica fu ripetuta all'imbocco di Piazza della Barriera, che spazzò via tutti i curiosi che vi si erano radunati.

Altri incidenti della giornata.

Verso mezzodì, l'ing. Pietro Bugliovaz passava con l'ing. Larese per piazza Lipsia, quando vide fermarsi una cinquantina di giovinastri armati di randelli, fermi, come in attesa di qualcuno, sull'angolo della via dei Ss. Martiri. In quella, dal portone dell'edificio ove ha sede, insieme al tribunale, l'ufficio anagrafico municipale, uscì un uomo sulla quarantina. Il gruppo si riversò, gridando e minacciando, attorno al sopravvenuto, che, sbalordito e spaurito, riparò nel portone dell'Accademia. L'ing. Bugliovaz, vedendolo nell'impossibilità di difendersi, tanto più che dal pallore del viso e dal modo di camminare, il povero diavolo appariva esser malaticcio, intervenne coraggiosamente e apostrofò i violenti. «No ve vergognè? No vedè che 'l xe malado e che nol poi gnanca difenderse? In tanti addosso a un solo?».

La turba, allora, tumultuando, si riversò intorno a lui: «Moreto, truffon» fu il meno che l'ing. Bugliovaz si sentì dire. Qualcuno alzò anche le mani e l'ing. Bugliovaz si ritirò verso il giardino, mettendosi con le spalle alla ringhiera e, cercando di convincere i forsennati che quanto facevano era una sopraffazione ingiusta: che il perseguitato di prima era colpevole soltanto di aver usufruito d'un suo diritto, perchè probabilmente si era recato all'anagrafe a ritirare un duplicato del suo certificato elettorale.

Un giovinastro, che era penetrato nel giardino, giunto alle spalle dell'ing. Bugliovaz, gli menò un potente pugno, che lo colpì fra il cappello e il collo. L'ing. Bugliovaz si voltò di scatto; ma il percuotitore s'era dato già alla fuga. Approfittando dell'incidente, tutti gli altri allora si lanciarono sul Bugliovaz, che, però, forte e risoluto com'è, tenne loro testa, distribuendo formidabili pugni, talchè riuscì a farsi largo. Una guardia di p. s. capitò in quel momento e, allora i giovinastri si misero a gridare: «La lo arresti! el ga el revolver». La guardia invitò l'ing. Bugliovaz a seguirla all'ispettorato di via Tigor e lì egli fu perquisito e trovato in possesso... d'uno scontrino elettorale.

— Cossa? la ga scontrini? - gridò l'ispettore, credendo di trovarsi di fronte a un ricettatore di schede.

— Sì, infatti. Il mio... - rispose l'ingegnere: e, a dimostrare la sua identità, esibì i documenti che aveva seco.

L'ing. Bugliovaz, allora, disse all'ispettore che la guardia, nonostante avesse visto da lontano quanto gli accadeva, era intervenuta solo all'ultimo momento; ed espresse la sua meraviglia che a pacifici cittadini potessero capitare casi come quelli capitati a lui e all'altro che, per il suo intervento, era stato salvato dalle mani di quegli energumeni.

L'ispettore, per tutta risposta, disse:

— Se la fussi restado a casa, no ghe saria capitado gnente. Adesso la vadi.

L'ing. Bugliovaz se n'andò... ringraziando.

★ Verso l'1 pom., l'operaio Fioravante Valle, d'anni 37, passava per piazza della Barriera vecchia. Alcuni giovani socialisti gli gridarono: «Cossa el vien a provocar» e altri: «El ga schede, el ga schede».

Al grido di «Deghe, deghe», il Valle fu circondato e percosso da pugni e colpi di randello, gettato a terra. Accorsero alcune guardie, che lo accompagnarono all'ispettorato di via Parini, ove, perquisitolo e trovatolo in possesso di un temperino, lo trattennero, passandolo poi agli arresti.

★ Stanotte, verso l'1, tre sloveni, passando per la Galleria di Montuzza, gridavano e sbraitavano insolenze contro gl'italiani e l'italianità di Trieste. Alcuni cittadini che li intesero, li avvicinarono, invitandoli a smettere. Non essendosi dati per intesi, li regalarono di qualche pugno. Uno dei tre sdrucciolò e cadde, ferendosi leggermente al capo; gli altri si diedero alla fuga. Il rimasto ferito fu medicato alla Guardia medica, ove disse di chiamarsi Giovanni Skerl, di 28 anni, abitante in via S. Marco N. 31, occupato al traforo del nuovo tunnel di S. Vito.

La riapertura del Parlamento turco.
Il discorso del corona.

COSTANTINOPOLI 14 (N). La seconda sessione del Parlamento fu inaugurata solennemente nel pomeriggio nella sala del magnifico palazzo di Ciaragan, dove il sultano Murad fu tenuto prigioniero per trenta anni, e che per ora è trasformato in palazzo del Parlamento. Alla solennità assistettero il sultano, i principi, i supremi dignitari, il corpo diplomatico e numeroso pubblico.

Il sultano si collocò in piedi davanti al trono sotto un baldacchino, mentre il granvisir leggeva il discorso della corona, il quale comincia con queste parole: Mantenendo il regime parlamentare prescritto dallo sceriat noi possiamo conseguire l'unione e la forza indispensabile per la nostra vita sociale e politica.

Il discorso dice poi che il più fervido desiderio del sultano è che il regime parlamentare sia mantenuto e consolidato. Ricorda i viaggi del sultano a Brussa e Ismit, dove il sultano potè constatare il progresso dell'idea di fratellanza. L'estensione del servizio militare a tutti gli ottomani accrescerà la forza e la grandezza dello Stato, e costituisce il più grande avvenimento storico nello sviluppo nazionale della Turchia.

Si accenna quindi al successo delle manovre di Adrianopoli e si rileva la necessità di completare l'esercito e la marina.

Il discorso dice poi che la situazione interna non è inquietante; parla della necessità di riforme per promuovere l'istruzione pubblica, i lavori pubblici e raggiungere il pareggio del bilancio; aggiunge che questo pareggio sarà ottenuto con aumenti di dazi, con monopoli e con una riforma tributaria.

Dopo aver annunciato una serie di progetti di legge, il discorso si occupa di politica estera e dice: I nostri rapporti con le potenze sono amichevoli. Constatiamo con compiacenza che gli sforzi delle potenze sono diretti a mantenere la pace universale. Questo nobile intento ha in noi fautori sinceri e fervidi. Malgrado tutte le cure di salvaguardare i nostri diritti imprescrittibili ed i nostri interessi legittimi, il mio Governo ritiene tuttavia suo dovere d'onore di essere un essenziale elemento di ordine e di pace.

Il sultano, dopo aver salutato il corpo diplomatico, ritornò tra acclamazioni al suo palazzo.

La Camera tenne quindi la sua prima seduta. A presidente fu eletto con voti 64 contro 16 Ahmed bey, candidato del partito giovane turco. I sedici voti furono dati ad altri deputati giovani turchi, uno ad un arabo, due a Lufti Fikri bey, candidato dell'opposizione. Il risultato dell'elezione fu accolto con applausi prolungati.

Un discorso politico dell'ex ministro Pantano.

PALERMO 14 (N). Oggi, al Politeama Garibaldi, affollato, l'on. Pantano tenne un discorso politico nel quale ribadì i concetti esposti nel suo discorso tenuto domenica a Giarre, di fiera opposizione al ministero.

La flotta aerea d'Italia.

ROMA 14 (N). La «Tribuna» dice che due navi aeree del tutto simili al vittorioso «1 bis» saranno pronte entro l'estate prossima. Le costruzioni si inizieranno dopo finita la scuola di pilotaggio, perciò che riguarda la manovra dei dirigibili. Delle due nuove aereonavi una verrà destinata a Venezia dove è in costruzione un nuovo hangar.

Le nuove aereonavi, potranno compiere, senza rifornirsi di forza, evoluzioni in una sfera di azione compresa nel raggio di 600 chilometri.

Ferri commemora Lombroso.

ROMA 14 (N). Nell'aula magna della Università Enrico Ferri ha tenuta la commemorazione di Lombroso dinanzi a folla di studenti, professori e signore. Erano intervenuti anche il sottosegretario Ciuffelli e il prefetto. Ferri ha detto dell'opera e dell'animo di Cesare Lombroso, del quale ha ricordato vari aneddoti. Ferri durante il discorso, durato due ore, fu più volte interotto da vivi applausi, ed in fine ebbe una vera ovazione. L'on. Ciuffelli e le autorità presenti si felicitarono con l'oratore.

L'alleanza austro-germanica
e la visita dell'arciduca ereditario a Berlino.

BERLINO, 14 (N). La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» dice che la visit dell'arciduca ereditario d'Austria e della sua consorte alla Corte germanica contribuisce a mantenere sempre allo stesso grado di intimità ed a consolidare le relazioni di amicizia fra il futuro erede del trono d'Austria e l'imperatore di Germania. Il giornale rileva che entro il corso di un anno già per la quinta volta l'imperatore di Germania e l'arciduca ereditario si sono incontrati, e dice che la nazione germanica scorge nell'intimità fra le due Case regnanti un vincolo del più alto valore, un vincolo divenuto tradizionale al pari dell'alleanza tra i due Stati.

CHARLOTTENBURG, 14 (N). L'arciduca ereditario e consorte, accompagnati alla stazione dall'imperatore Guglielmo, sono partiti alle 4.15.

Kossuth e Andrassy a Vienna.

VIENNA, 14 (N). I ministri Kossuth ed Andrassy sono arrivati qui stasera. Andrassy sarà ricevuto in udienza domani alle 11, e Kossuth all'una pom.

Re Manuel a Cherbourg.

CHERBOURG 14 (N). Re Manuel giunse qui alle 11 ant. e proseguì tosto per l'Inghilterra. Tanto all'arrivo quanto alla partenza gli furono resi gli onori militari.

Un attentato contro il vicere dell'India.

AHMADABAD 14 (N). Mentre il vicere rarl of Minto ieri nel pomeriggio con la consorte passava in vettura per la città, esplose sulla via poco dopo il passaggio della vettura una bomba. Si trovò giacente a terra un individue con le mani strappate, che aveva presso di sè un'altra bomba carica di melinite, non ancora esplosa. Si era osservato che all'avvicinarsi della vettura un indu aveva gettato via un oggetto.

La ferrovia est-cinese venduta al Giappone?

PARIGI 14 (N). Il corrispondente dell'«Echo de Paris» telegrafa da Pietroburgo al suo giornale con riserva che il ministro russo delle finanze Kokovzeff avrebbe venduto al Giappone per trecento milioni di rubli la ferrovia est-cinese. La Russia si riserva però per cinque anni il diritto di trasportare truppe su parte della ferrovia

Un ricreatorio navale.

ROMA, 14 (N). Il duca degli Abruzzi, cedendo alle insistenze della presidenza del Ricreatorio navale, ha acconsentito di cedergli la nave «Stella Polare». La nave verrà a Roma e si ormeggierà nel porto di Ripagrande.

Il Ricreatorio navale vi stabilirà la sua sede e vi inizierà un corso d'istruzione ginnastica applicata alla vita di mare, istituto che ha lo scopo d'iniziare i giovani alla marineria da guerra e mercantile.

Servizio ferroviario ripreso.

TRENTO 14 (N). La Direzione delle ferrovie dello Stato comunica che sulla ferrovia locale Trento-Malè fu ripreso il servizio generale, escluso il trasporto degli animali vivi.

La Steinheil è stata messa in libertà

PARIGI 14 (N). Quando fu letta la sentenza d'assoluzione, la signora Steinheil cadde in deliquio; ma grazie alle cure prestatele, rinvenne quasi subito. Essendo stata messa immediatamente in libertà, abbandonò il palazzo di giustizia alle ore 2.05 antim. in automobile.

Terribile catastrofe mineraria. 400 vittime.

FHERRY (Illinois) 14 (N). Nelle miniere della Saint Paul Company Coal avvenne una esplosione. Secondo una dichiarazione degli impiegati addetti alle miniere sarebbero periti quattrocento minatori. Si rinunciò al tentativo di salvataggio; il pozzo di discesa fu chiuso e suggellato.

FHERRY 14 (N). L'esplosione avvenne in seguito all'incendio di un fascio di fieno. Cinque ore dopo l'esplosione furono estratti dodici cadaveri. La direzione delle miniere dichiara essere quasi impossibile che gli operai rimasti nelle miniere sieno ancora in vita. Siccome fu impossibile allagare le miniere, si risolvette di chiudere gli sbocchi per soffocare le fiamme, le quali salivano fino alla superficie. La maggior parte dei minatori sono austriaci od italiani.

Un'altra Esposizione d'arte a Venezia, nel 1910.

ROMA 14 (N). Per togliere discussioni e rivalità fra Venezia e Roma, l'onor. Fradeletto propose che l'Esposizione d'arte a Venezia che doveva tenersi nel 1911 contemporaneamente a quella di Roma, sia tenuta nel 1910.

Il Comitato di Roma ringraziò vivamente, rendendo omaggio al patriottismo di Venezia.

Collisione in mare. Un centinaio di vittime.

SINGAPORE, 14 (N). Stamane il piroscafo inglese «Onda», mentre usciva dal porto urtò contro il piroscafo «Laseyne», diretto a Singapore. Quest'ultimo affondò. Il piroscafo «Onda» salvò 61 persone e ritornò con queste a Singapore. Annegarono sette ufficiali europei, nonchè 88 indigeni parte passeggeri e parte appartenenti all'equipaggio. Molti naufraghi che caddero nell'acqua furono assaliti dai pescicani.

Le corse al trotto a Milano. Il gran premio "America" vinto da «Grattan Bells».

MILANO 14 (N). Alla quinta giornata di corse al trotto svoltasi oggi a Turro, accorse gran folla. Si correva il gran premio d'America dotato di 12 mila lire di premi. Ecco i risultati:

Premio Asti lire 1100. Nella prima: 1., «Mimosa» in 2'29", 2., "Falstaff Kuser"; 3., «Nice». Nella seconda; 1., «Imperatore» in 2'27" 2., «Falstaff K.» 3., «Mimosa». Nella terza; 1., «Falstaff K.» in 2'27" 2., «Mimosa», 3., «Nice». Nella quarta, defiisiva, 1., «Imperatore», in 2'28" 2., Falstaff K.», 3., «Mimosa».

Premio Brenta, lire 1200. In ambedue le prove giunsero 1. «Elisir Kuser» in 2'27"; 2. «Pia»; 3. «Esperance Kuser».

Gran premio America, lire 12000, internazionale; tutti partenti alla pari. Nella prima prova giunsero 1. «Shady G.» in 2'17"; 2. «Princesse Xenia»; 3. «Betty Brook». Nella seconda: 1. «Grattan Bells» in 2'15"; 2. «Virginia Jay»; 3. «Betty-Brook». Nella terza: 1. «Grattan Bells» in 2'18"; 2. «Betty Brook»; 3. «Shady G.».

Premio di Compensazione, lire 1000, distanza minima metri 2413. Giunse 1. «Giolitti» in 3'51"; 2. «Fleche-Kuser»; 3. «Geisha».

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Barbara ved. Cosolo, nata contessa di Porcia e Brugnera, dai signori: dott. Almerico D'Este cor. 10; dott. Attilio Cofler cor. 10; Alessandro e Franco Savorgnan cor. 20; dai direttori della Società Filarmonico-Drammatica colleghi del figlio dell'estinta, dott. Gino, cor. 50.

Dal «Club birilli del sabato» cor. 5.60.

Per l'Università di Trieste.

Abbiamo da Graz 14: Iersera gli studenti italiani tennero, a § 2, un'adunanza per accordarsi su l'azione da svolgersi nella presente fase della questione universitaria. Dopo una relazione su gli ultimi avvenimenti universitari fatta dallo studente Rainis, l'assemblea passò alla nomina del nuovo Comitato universitario, incaricato di occuparsi della questione.

Associazione Ginnastica. I soci sono convocati per questa sera a ore 8.30 nella Sala d'armi allo scopo di costituire il comitato elettorale per le elezioni parziali della Direzione che seguiranno nel Congresso generale dell'Associazione, indetto per lunedì 22 corr.

Università popolare. Questa sera, alle 8, nella scuola di via Parini, il prof. L. Grandi terrà la seconda lezione su «La vita sociale dei greci». Parlerà oggi della vita presso gli Spartani e i popoli dorici in generale (con proiezioni).

★ Domani, in sala della Borsa, l'avv. Guarnieri-Ventimiglia parlerà della «Delinquenza giovanile».

Esposizione permanente. Oggi, lunedì, la Permanente rimarrà chiusa; si riaprirà domani martedì con la Mostra del Concorso per il progetto d'una facciata di casa d'abitazione.

Automobile Club. L'altra sera, presente buon numero di soci, sotto la presidenza del dott. de Parisi che sostituiva l'assente pres. bar. Economo l'«Automobile Club» tenne il suo congresso generale.

Approvata la relazione sul bilancio consuntivo, si procedette all'elezione di alcune cariche sociali.

Furono eletti a Direttore il signor Alessandro Gialussi ed a revisori i signori cav. Mario Morpurgo e barone Leo Economo.

Convegni sociali. Ieri si effettuò la corsa ciclistica per il «Campionato sociale» del C. S. Maratona, sul percorso Opicina-Cesiano e ritorno (kil. 14) tempo massimo 30 minuti. La partenza venne data alle 2.39'35". Arrivò primo al traguardo in 20'40" il signor Ernesto Saiz; secondo in 20'47" il signor Giorgio Baitz; terzo in 21'8" il signor Alessandro Birgel. Arrivarono in tempo massimo, i signori A. Galgaro in 22'15", B. Kreuk in 23'42", G. Schvarz in 26'5". Per la distribuzione dei premi il C. S. M. terrà un festino in onore dei vincitori della gara.

La tombola della «Previdenza». Come annunziammo coloro che ritenessero di aver vinto la tombola della «Previdenza» si presentino oggi lunedì alle 6.30 pom. negli uffici della «Previdenza» (via Valdirivo 9, I.) per il controllo ed il pagamento della eventuale vincita. Seguirà poi la estrazione di altri numeri.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Barbara ved. Cosolo, nata contessa di Porcia e Brugnera, dai signori Valeria e Cesare Cabalzar cor. 10, dal sig. Carlo Loewy cor. 30 a favore della Guardia medica; dott. Vittorio Cominotti cor. 10 a favore del Presepio; Riccardo Leipziger cor. 10 a favore dell'«Igea».

Coppia triestina arrestata ad Udine.

Ci mandano da Udine 14: Verso le 2 di ieri notte le guardie Fortunati e Dominici, incontrarono in via Poscolle una coppia che girava senza dimostrare soverchie preoccupazioni. Agli agenti però non fecero buona impressione i due forestieri, banchè decentemente vestiti e li invitarono in questura, malgrado le proteste di lui che faceva intravvedere la possibilità per la guardia di dover pentirsi del sopruso che commettevano arrestandoli. In questura dichiararono di essere Alfredo Vassilich, d'anni 26, e Felicita Froglia, d'anni 31, entrambi di Trieste.

Furono trovati in possesso di sole 4 lire.

Oltre a queste, indosso a lei furono trovati 14 anelli di metallo, con pietre false, due scatole di cloroformio ed un astuccio di nitrato d'argento; indosso a lui, 4 anelli, pure di metallo. Furono passati alle carceri.

Un grave ferimento in città vecchia.

Iersera poco dopo le 7, nella trattoria «Alle antiche tre porte», in via del Pozzo bianco N. 9, si svolse una sanguinosa zuffa: tre uomini erano feriti, uno di essi in modo gravissimo.

Ecco i particolari del fatto:

Verso le 7, il locale era gremito di avventori. Presso uno dei tavoli stavano seduti un soldato del reggimento bosniaco Lovric, i braccianti Ferdinando Drassich, di 29 anni, abitante in via Risorta 11, Tommaso Iacovatz, di 24 anni, da Delnizze (Croazia), abitante all'Alloggio popolare di via Gaspare Gozzi, e una donnina allegra che si allontanò appena scoppiata la zuffa e della quale s'ignora il nome.

I tre uomini e la donna, nella massima allegria bevevano e cantavano qualche minuto dopo le 7, entrò nel locale un uomo sulla trentina, vestito all'artigiana, il quale si recò difilato a sedersi al loro tavolo e prese posto precisamente fra il Drossich ed il Lovric. Poi, dato un'occhiata in giro, sghignazzò e, preso il bicchiere del Drossich, ne bevvè metà del contenuto. Il Drossich, sdegnato per l'ardire si alzò e, dettogli che il suo agire era di ineducato, fece per andarsene; ma il sopravvenuto, scattando in piedi, lo colpì alla fronte.

Si credeva che lo avesse colpito con un pugno; invece, aveva colpito di coltello.

Anzi quando il Drossich, sentendosi colar il sangue, portò le mani al viso, l'altro lo colpì altre due volte ferendolo appunto alle mani.

I presenti cercarono di ridurre il feritore all'impotenza, ma egli, sempre brandendo il coltello e menando colpi all'impazzata, si fece largo e fuggì dopo aver colpito il Jacovatz ed il bracciante Giorgio Orlich, di 24 anni, da Zara.

Il Jacovatz, il Drossich e l'Orlich lo inseguirono; questi, però, appena dopo pochi passi, si piegò sulle gambe e stramazzò al suolo. Passava in quel momento un soldato, Giovanni Blassich, il quale, visto cadere il giovinotto e fuggire precipitosamente un altro, inseguì quest'ultimo e lo raggiunse, in via della Muda vecchia, nei pressi del salone cinematografico «Orfeo» e lo condusse alla sezione di p. s. della via dei Rettori. Frattanto l'Orlich, che aveva una gravissima ferita al ventre con fuoruscita degli intestini, veniva trasportato nell'ambulatorio della Società «Igea».

Il medico, constatatone il gravissimo stato, richiese telefonicamente l'infermeria Treves, di curarne il trasporto all'Ospedale. Poco dopo venivano pure accompagnati all'«Igea» il Iacovatz e il Drossich, al primo dei quali il medico riscontrò una ferita di punta e taglio alla spalla destra e una seconda alla schiena: all'altro una ferita alla fronte e una alla mano sinistra.

Il dottore li medicò entrambi e poi fece accompagnare all'Ospedale anche il Iacovatz. Il Drossich si recò alla direzione di polizia dove, frattanto, era cominciato l'interrogatorio del feritore. Questo si qualificò per Giovanni Marincich, di 29 anni, pittore di stanze da Banjaluca, giunto nella nostra città ierlaltro, proveniente da Fiume.

Ma non fu possibile di cavargli di bocca alcuna spiegazione sul fatto, poichè rispondeva parlando di tutt'altro, da ubriaco. Nel complesso, però, egli negò di essere l'autore del triplice ferimento e negò pure di essere stato in possesso di coltello.

Dubitando il commissario che il Marincich si fingesse ubriaco, lo fece accompagnare, legato, alla Guardia medica, ove il dottore di turno, visitatolo, espresse il parere che si trovava nella pienezza dei sensi. Altrettanto disse il medico della Polizia, quando il Marincich fu ricondotto.

Alle 11 il Marincich, solidamente incatenato fu accompagnato agli arresti inquisizionali a disposizione del giudice istruttore.

★ L'Orlich e il Jacovatz furono più tardi interrogati, all'Ospedale, dalla commissione giudiziaria agl'istantanei.

L'Orlich forse oggi sarà operato di laparatomia.

Un bambino che cade dal IV piano.

Iermattina, nella casa al N. 697 di Chiarbola, avvenne una grave disgrazia. Il piccino Giovanni Mario, d'anni 5 e mezzo, figlio di Vincenzo, abitante al IV piano, si trastullava sul pianerottolo innanzi alla sua abitazione, quando arrampicatosi alla ringhiera, perdette l'equilibrio e precipitò giù, nella tromba delle scale, fin nell'atrio del portone, ove giacque come inanimato. Da larghe ferite al capo ed alla faccia colavano rivoli di sangue....

Il povero piccino era caduto da 15 metri d'altezza!

Fu subito trasportato all'Ospedale, ove i medici constatarono che, oltre alle ferite e contusioni visibili, aveva riportato commozione cerebrale e probabile frattura del cranio.

Il povero bimbo fu ricoverato, in gravissime condizioni, nel decimo riparto.

Grave conseguenza d'una caduta. Il piccino Mario Zeno, d'anni 6, abitante in via del Monte N. 17, cadde ieri giù da un muro nei pressi della sua abitazione, e, sebbene non avesse riportato nessuna grave lesione, fu preso da una forte commozione cerebrale. Accompagnato all'«Igea», fu poi inviato all'ospedale.

Una donna furiosa e un uomo che dà pugni. L'altra sera alle 9.30, Maria Trost, abitante al primo piano della casa N. 13 di via del Salice, fece arrestare il suo vicino Giacomo Gon, di 22 anni, bracciante, dall'Isola Morosini, accusandolo d'averla ferita alle mani con un coltello e di averla percorssa replicatamente con pugni in modo da spezzarle due denti. Il G. ammise di aver somministrato alla donna un pugno e ciò perchè ella lo aveva ingiuriato, ma negò di averla ferita. Ad un certo punto della questione la donna era rientrata in casa, si era munita di un coltello e poi era tornata sulle scale per minacciarlo. E nel maneggiare il coltello s'era ferita da sè alle mani.

Aggiunse che parecchie persone potevano confermare il suo deposto. Fu rilasciato in libertà, salvo a rispondere a tempo e luogo.

Furtarello. Pietro Sandri, proprietario di uno spaccio di tabacchi in via Malcanton N. 20, abitante in via Giosuè Carducci N. 40, denunciò l'altra sera alle 10 alla polizia che poco prima era stato derubato di una giacca del valore di 10 corone che aveva appesa ad un chiodo nel suo locale. Ladro ignoto.

Carrettiere sfortunato o infedele? Nel pomeriggio del 20 di ottobre, la ditta Giannacopulo, in via dei Leo N. 11, denunciava alla polizia la misteriosa scomparsa del suo carrettiere Rodolfo I., di 27 anni, da Trieste, abitante in via dei Piccardi. Qualche ora prima, il giovanotto era stato incaricato di recarsi ad acquistare una quantità d'avena e gli era stato consegnato l'importo di 100 corone.

L'I., infatti, si era recato col carro presso il deposito, aveva caricato l'avena e poi era scomparso con le 100 corone.

Il giovanotto fu arrestato soltanto ieri notte, poichè da quel giorno non era più rincasato. Gli agenti lo trovarono nel secondo alloggio popolare. A sua discolpa disse d'aver abbandonato carro, cavallo e merce perchè al momento di pagar la merce, si era accorto di aver smarrito il denaro. Non gli prestarono fede ed ora si trova agli arresti.

Percosse di autore anonimo. La domestica Maria Urabisich, di 17 anni, abitante in via Commerciale, dovette ricorrere alla Guardia medica per alcune contusioni alla faccia e al dorso che disse avere riportate in seguito all'essere stata percossa, non volle dire da chi.

Caduto dalla bicicletta. Mario Soldo, d'anni 22, abitante in via della Cereria N. 9, ritornando ieri da Sant'Odorico della Valle (Dolina) in bicicletta, cadde e riportò parecchie escoriazioni alla guancia destra ed al mento, e una contusione al dorso della mano sinistra. Fu medicato all'«Igea».

Fanciullo caduto. Arturo Madossich, di 3 anni, abitante in via Ugo Foscolo N. 3, ieri verso la una pom., cadendo riportò una frattura al femore destro. Portato alla Guardia medica, ottenne le cure più urgenti e fu poi trasportato ed accolto all'ospedale civico.

Sbalzati da carri. Ieri nel pomeriggio lo scalpellino Cristiano Starz, di 32 anni, abitante a Barcola, s'avviava su per la salita di Gretta quando vedendo un carro vuoto tirato da un cavallo che procedeva per la stessa strada, ebbe la malaugurata inspirazione di salirvi.

Il carrettiere voleva farlo scendere ma lui instette a volervi rimanere per risparmiare la strada. Fra i due, sul carro, s'impegnò una piccola lotta... e lo Starz fu gettato abbasso. Il carrettiere continuò la sua strada ma non così lo Starz che molto malconcio dovette tornare indietro e recarsi sanguinolento alla Guardia medica, ove gli riscontrarono parecchie ferite alla faccia, la rottura di un dente incisivo e una ferita al ginocchio.

★ Michele Pertot, di 57 anni, bracciante, abitante in via Commerciale N. 15 era seduto iersera su un carro, quando o per celia, o per cattiveria uno lo gettò giù.

Egli riportò una ferita all'occhio destro.

Entrambi ebbero le cure necessari alla Guardia Medica.

Teatri e Concerti

Verdi. Domani, martedì, alle 8.15 pom. si darà la prima rappresentazione della compagnia drammatica di Ferruccio Garavaglia con «Il cardinale» dramma in 4 atti di Luigi Parker.

Fenice. Due teatroni ieri alle ultime repliche della «Vedova» fortunata ed applausi calorosissimi alla sig.na Fontana e agli altri esecutori.

Stasera va in scena la graziosa operetta di I. Clerice: «Le figlie di Iackson e Comp.», con la signorina Iole Baroni nella parte della canzonettista «Angela».

Eden. Oggi serata d'addio di Pina Ciotti. Domani programma nuovo con parecchi numero d'attrazione.

Il torneo di lotta al Politeama Rossetti. Alle due rappresentazioni di lotta svoltesi nel pomeriggio e di sera al Politeama Rossetti, accorse moltissimo pubblico.

Nella rappresentazione diurna le gare ebbero il seguente risultato: Il cosacco Sulomanoff atterrò in un attimo il milanese Bianchi. Felgenhauer, viennese, malmenò ed atterrò il francese Irenè; Massimo Raicevich in 14'23" fu vincitore del tedesco Siegfried, e il grosso russo-asiatico Paradanoff dovette sudare 13'35" per riuscire vincitore dello svizzero Pontony.

Le gare serali si risolsero così: Pampuri e Vinter, triestino, ripresero l'assalto rimasto indeciso venerdì e dopo una schermaglia vivacissima da ambe le parti vinse il Pampuri in 43'15". Il francese Gambier fece un solo «boccone» del tedesco Siegfried atterrandolo in un minuto in forza di un fulmineo avambraccio in spalla risoltosi poi in giro di anca e testa. Il pubblico sorpreso e stupito applaudì calorosamente. Massimo Raicevich fece un vivace assalto con lo svizzero Pontony e lo atterrò dopo 12'22" con mezza elson. In 3'58" il gigante inglese Belling atterrò con una cintura davanti il grosso Paradanoff. Il viennese Felgenhauer fra le proteste della folla maltrattò e atterrò in 12' il veneziano Francone.

★ Stasera fra le altre lotte si avrà l'atteso incontro fra i due campioni mondiali Massimo Raicevich e Maurice Gambier francese. La vittoria da questo riportata iersera di fronte al tedesco Siegfried, dimostrò ancora una volta che Gambier, il vincitore di ben 17 campionati internazionali, è uno dei più forti lottatori francesi. Perciò il cimento cui va incontro Massimo Raicevich è arduo.

Il primo concerto del Quartetto triestino all'Università del popolo. Poche volte l'ampia palestra di via della Valle accolse una folla così numerosa come ieri nel pomeriggio.

Il Quartetto triestino vi teneva un concerto, era naturale che il valore degli esecutori e la bellezza del programma richiamassero folla.

Programma bello senza riserve: brani di una gemma purissima dell'arte italiana: di un Quartetto del Boccherini e di una meravigliosa concezione modernissima: del Quartetto di Debussy; inoltre il poderoso Quintetto di Brahms che ammirammo sere fa. Il concerto fu gustatissimo. I due tempi del Debrussy, entusiasmarono addirittura il pubblico. L'esecuzione offerta dai signori Iancovich, Viezzoli, Dudovich, Baraldi, cui s'aggiunse nel Brahms il sig Bemporat, fu come sempre squisita, insuperabile, affascinante. E gli applausi scoppiarono entusiastici. alla fine d'ogni brano.

Spettacoli d'oggi.

FENICE. Ore 8. — „Le figlie Jackson e C." del m.o Clerice.
EDEN. Ore 8.30. — Spettacolo di varietà.
ROSSETTI. Ore 8.— „Torneo di lotta.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Piroscafi del Lloyd a Costantinopoli.

Dal 10 a stamane 15 corr., arrivarono nel porto di Costantinopoli i seguenti piroscafi lloydiani: «Linz» il 10 da Trieste e porti della Grecia, «Bar. Beck» l'11 dai porti del Danubio, «Galizia» da Batum, «Carinthia» il 12 da Trieste e porti della Tessaglia, «Bar. Call» il 13 da Odessa, «Palacky» arriverà stamane da Trieste in linea celere.

— Ne partirono: «Bar. Beck» il 13 per Trieste in linea celere, «Linz» il 13 per Batum, «Carinthia» il 13 per Odessa, «Galizia» partirà oggi per la Grecia e Trieste, «Bar. Call» pure oggi per la Tessaglia e Trieste, «Palacky» proseguirà il 19 per i porti del Danubio.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. a.-u. «Laurana» da Cattaro e scali con 52 pass.; «Gilda» da Venezia, «Albania» da Arsa e il pir. ital. «Peuceta» da Salahora, scali e Venezia con 14 passeggeri.

— Partì il pir. del Lloyd «Stiria» per la Grecia, Costantinopoli e Batum.

Sina Scocier
Francesco Silla
oggi Sposi.
Trieste, 15 Novembre 1909.

Amelia Valentini
Pietro Ritossa
oggi Sposi.
Trieste, 15 Novembre 1909.

LUIGIA DAGIAT

dopo lunga e penosissima malattia spirò domenica alle ore 2 ant., munita dei conforti religiosi.

Il dolente marito **Antonio**, i figli **Giulio**, **Lorenzo**, **Guido**, **Silvio**, **Umberto** ed il cognato **Giovanni**, a nome anche degli altri parenti, partecipano il luttuoso avvenimento agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno lunedì 15 corr. alle ore 3 pom., partendo il convoglio dall'Ospedale della Maddalena.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

Le condizioni degl'impiegati privati. Riceviamo:

«Dice il vecchio e ben noto adagio: «I confronti sono odiosi» e pure talvolta le circostanze li impongono.

«Quanti operai della penna che, approfittando del gentile invito, visitarono di questi giorni gli splendidi locali della Filiale dello Stabilimento di Credito, avranno pensato con invidia ed amarezza alle cose vedute, facendo nella propria mente un confronto con gli orribili ed angusti locali in cui debbono passare gran parte della propria esistenza.

«Ci vorrebbe infatti che il pubblico visitasse anche gli uffici di molte ditte private per convincersi con orrore e disgusto della nessuna cura che i principali e direttori hanno nella maggior parte dei casi per la scelta dei locali in cui i loro dipendenti lavorano 7, 8 ed anche 10 ore al giorno.

«Si vedrebbe un piccolo impalcato in un angolo del magazzino servire da scrittoio a 5 o 6 impiegati. Locali angusti, mal riparati dal freddo, malissimo ventilati in cui si respira aria viziata ed umida. Si troverebbe lo scrittoio privato in cui una stanza bella, grande ed ariosa è riservata al principale, un'altra elegante e vasta adibita a deposito di campioni, e la stanza da visita per sensali e clienti; attigua, una terza stanza relativamente vasta, forse 30 metri quadrati, in cui stanno curvi e intenti al proprio lavoro 5 o più impiegati. Alla sera specialmente, l'alito di quelle 5 o più persone riunite in piccolo ambiente, il fumo delle sigarette, le luci del gas rendono l'atmosfera irrespirabile, opprimente. Sembra trovarsi fra le nebbie inglesi.

«Nè a maggior agio si trovano gli impiegati di alcuni importanti stabilimenti. Chi non appagandosi dell'aspetto che presentano le belle sale della direzione, le stanze d'aspetto e i corridoi, volesse internarsi negli uffici, troverebbe ben spesso raggruppamenti di impiegati in piccoli ambienti, prospettanti cortili che sembrano pozzi donde il sole è bandito, come nelle prigioni, e in cui tutto l'anno è necessario lavorare al chiaro della luce artificiale. E che direbbero poi le nostre brave massaie, che direbbero gli igienisti, esaminando un po' la pulizia di questi locali! Guai se un filo d'aria agita l'atmosfera di quei miseri ambienti! La polvere che da lungo tempo, indisturbata, ricopre scaffali, libri, invetriate ecc., si leva da ogni lato improvvisamente, desta dal suo lungo ozio, e invade tutto, si infiltra nel respiro, penetra nei polmoni dei miseri schiavi della penna!

«O voi igienisti e protettori dell'umanità sofferente, o voi strenui difensori e propugnatori della lotta contro la tubercolosi, forzate le porte, entrate un po' negli uffici ove gl'impiegati combattono la lotta per l'esistenza e potrete tosto convincervi che in quegli ambienti l'opera vostra sarà tutt'altro che superflua!! Vedrete che non soltanto in linea materiale, ma benanco per quanto riguarda il lato morale ed igienico più d'una lancia va ancora spezzata a vantaggio di quella misera e ohimè ancor tanto trascurata casta degli impiegati!!!

«E tu, caro «Piccolo», sempre pronto ad appoggiare qualsiasi causa giusta, accorda un po' di ospitalità a queste povere linee, e farai, te lo accerto, opera meritoria e apprezzata da molti che al par di me sono dei miseri

«schincapenne».

Per le abitazioni dei portinai. La Lega per la moralità pubblica, la Società degli Ingegneri e architetti e la Società d'igiene hanno presentato al Magistrato civico il seguente memoriale in merito alle abitazioni dei portinai:

«Le sottosegnate associazioni hanno dovuto ripetutamente verificare, che le condizioni d'igiene e di morale, in cui si trovano molte abitazioni di portinai, sono addirittura disastrose. Se vi sono, senza dubbio, molti portinai ai quali è assegnato un locale decente, con aria e luce sufficenti, non poche volte però i portinai sono costretti a dormire con moglie e figli sopra un impalcato irregolare di legno, eretto sopra il camerino al piano terreno, nel quale accudiscono di giorno al loro lavoro. Altre volte, anche quando è loro assegnata una stanzetta (di solito in soffitta), questa ha tali minime dimensioni, una cubatura così deficente, da riescire intollerabile in linea d'igiene e spesso anche censurabile in linea edile, perchè non corrispondente affatto alle esigenze della legge. Anche sotto l'aspetto della moralità è deplorevole tale stato di cose, poichè è in massima immorale, che degli esseri umani vengano lasciati in sì tristi condizioni, le quali poi, alla loro volta, dànno adito facilmente ad immoralità, essendo costrette a dormire l'una accanto all'altra, persone di diverso sesso, in ambiente così angusto. Si aggiunga, in fine, che in causa alla triste condizione de' portinai, male retribuiti, ne soffre in genere anche la pulizia e l'igiene della casa.

«Siamo certi che codesto inclito Magistrato civico, quale autorità edile, compie scrupolosamente il suo ufficio, ogni qualvolta viene a conoscenza di singoli casi concreti; ma, poichè in un gran numero di casi l'autorità non ha occasione di intervenire, ci permettiamo di suggerire, che una apposita commissione tecnico-sanitaria venga incaricata di simili rilievi, alla quale le sottosegnate società offrono di buon grado la loro modesta cooperazione.

«Si tratta di un'umile classe di persone, che non possono provocare l'intervento dell'autorità, perchè costretti dalle circostanze ad accettare le condizioni loro offerte; tanto maggior merito avrà il Comune, se, mentre tutti oggi chiedono un miglioramento delle loro condizioni, si prenderà con sollecitudine a cuore la sorte di coloro, cui non sorrise la fortuna».

Le insegnanti femminili nei Ginnasi e nelle scuole tecniche. L'associazione generale austriaca femminile ha rivolto al Ministero dell'istruzione un memoriale nel quale, visto che con l'attuazione del nuovo tipo di scuole medie maschili si verificherà una notevole deficenza di insegnanti maschili per le lingue moderne, si chiede che vengano adibite insegnanti di sesso femminile per l'insegnamento di queste materie.

Dovrebbero essere prescelte anzitutto - così il memoriale - quelle insegnanti che hanno sostenuto l'esame di abilitazione all'insegnamento di quelle stesse materie nelle scuole medie (Ginnasio e Scuole tecniche); in secondo luogo anche quelle che hanno sostenuto l'esame di abilitazione all'insegnamento solo per i Licei; - impiegate intanto provvisoriamente, esse potrebbero entro un termine relativamente breve sostenere gli esami loro mancanti.

Con questo mezzo, da un lato si ovvierebbe alla mancanza di insegnanti di lingue moderne nelle scuole medie maschili, e dall'altro una disgraziata eccedenza di insegnanti femminili troverebbe impiego; eccedenza, che è una dolorosa conseguenza della parziale condizione che il Governo ha fatto alla istruzione liceale per la donna.

All'obbiezione che le insegnanti femmine non sembrano adatte per le scuole medie maschili, l'associazione risponde: 1. che in altri paesi (America, Inghilterra, Scandinavia, Finlandia) le insegnanti femmine sono spesso adibite, e con buon successo, nelle scuole medie maschili; 2. che specialmente per l'insegnamento delle lingue moderne nelle scuole private si preferiscono le donne, perchè notoriamente ottengono più rapidi progressi; 3. che la minore coltura delle abilitate all'insegnamento dei Licei in nessun modo può riferirsi alle materie di lingue moderne; e le cognizioni mancanti nelle altre materie possono facilmente essere acquistate durante l'insegnamento provvisorio e la loro assimilazione può agevolmente venir constatata mediante una prova di esame.

Modificazione alla legge sui diritti di autore. Il Ministero della Giustizia ha elaborato un progetto di legge col quale alcune disposizioni dell'attuale legge del 26 dicembre 1895, sui diritti di autore, sulle opere della letteratura, dell'arte e della fotografia, vengono emendate e rese in parte più severe. Con ciò, si vengono ad accogliere i desideri espressi da molte parti circa più gravi pene contro i trasgressori dei diritti di autore. Le varianti ottenute nel nuovo progetto di legge, suonano:

Chi deliberatamente commette un attentato alla legge sui diritti di autore, o chi per compenso divulga il prodotto di un simile attentato, sarà punito per delitto con la prigione o con l'arresto da una settimana ad un anno, o con la multa da 50 a 4000 corone. La multa può essere congiunta fino al limite di 5000 corone con la pena corporale. Chi firma il lavoro di un altro col proprio nome od un lavoro proprio col nome di un altro, per metterlo in commercio con questo nome per sorprendere così la buona fede di alcuno, o chi deliberatamente mette un tale lavoro in commercio, anche se ciò non costituisce reato contro la legge sui diritti di autore, sarà punito per delitto con la prigione o con l'arresto da una settimana ad un anno, o con la multa da 50 a 4000 corone. La multa può anche essere congiunta con la pena di restrizione della libertà personale fino a 500 corone.

Alla stessa pena soggiace colui che da false indicazioni sui diritti di autore allo scopo di trarre altri in inganno.

A proposito della legge sulla riapertura dei termini. La corte d'Appello civile di Vienna ha emesso una importante sentenza in tema di riapertura di termini contro una sentenza per negligenza.

In una lite vertente innanzi al Tribunale distrettuale di Leopoldstadt era stata emessa sentenza contumaciale contro il convenuto che non si era presentato all'udienza. Questi allora fece domanda di riapertura dei termini perchè la sua assenza era da ritenersi originata da cause imprevedibili ed indeclinabili contemplate dal § 146 del Regolamento di procedura civile. Egli deduceva che due giorni prima dell'udienza aveva ricevuta la notizia che suo padre, a Graz, era morto. Perciò aveva chiesto un permesso di due giorni ed era partito per Graz, da dove il giorno seguente, dopo aver preso parte alla sepoltura di suo padre, sbrigate le necessarie incombenze, era immediatamente ripartito per Vienna, dove però non giunse più a tempo per presenziare alla trattazione della causa. Il Tribunale distrettuale respinse la domanda di riapertura dei termini, perchè il convenuto avrebbe potuto chiedere un rinvio per iscritto, a voce o per telefono, cosa che non avrebbe costato soverchio tempo. Oltre a ciò, secondo l'orario della Ferrovia Meridionale, egli avrebbe ancora potuto giungere a tempo.

Ricorrendo contro questa decisione, l'interessato rilevò che di fronte ad un evento come la morte del padre, si deve aver riguardo anche alle condizioni d'animo del figlio, che naturalmente in un tale stato psichico non poteva fare tutto quello che avrebbe fatto in condizioni normali. La Corte d'Appello ha accolto il gravame e concesso la riapertura della trattazione, con la motivazione seguente: E' perfettamente esatto che il convenuto avrebbe dovuto chiedere un rinvio, e che avrebbe anche potuto essere di ritorno prima dell'udienza, se egli fosse partito immediatamente dopo la sepoltura, lasciando così tutti gli altri parenti ivi radunati. Ma non è nello spirito della legge che il convenuto debba sopportare le conseguenze della sua assenza perchè ha tralasciato di fare queste cose trovandosi in quelle speciali circostanze. Un'interpretazione umanamente più giusta deve molte volte nella concatenazione di tutte le circostanze di fatto vedere un motivo per accordare la riapertura del dibattimento.

Reclami del pubblico. Spesso alla stazione della Meridionale una sola persona - una signorina - è adibita alla distribuzione dei biglietti con i treni in partenza nelle prime ore della mattina dei quali, specialmente nelle domeniche, approfittano volentieri quelle moltissime persone che desiderano passare una giornata in campagna. Avviene così che la povera distributrice, per quanto si affanni e lavori con la massima celerità, non giunge talvolta a distribuire tutti i biglietti richiesti prima della partenza del treno. Ciò, senza contare la noia della lunga attesa davanti all'unico sportello presso il quale si affollano e si pigiano talvolta parecchie decine di persone.

Dal momento che nell'atrio della stazione ci sono quattro sportelli per la distribuzione dei biglietti, perchè non se ne aprono regolarmente e non soltanto in via eccezionale almeno due durante i momenti di maggiore affluenza di viaggiatori?

★ Alcuni frequentatori e parecchie frequentatrici del teatro Fenice ci scrivono osservando che la Direzione del Teatro dovrebbe provvedere a far togliere, poco prima di «far porta» la polvere sulle gradinate per evitare che chi vi prende posto ne abbia danneggiati i vestiti.

★ Riceviamo spesso reclami contro gli schiamazzi che in alcune osterie, anche del centro, si protraggono fino a tardissima ora della notte. Il gioco della «mora» impedisce a chi ha la disgrazia di abitare sopra o vicino una di quelle osterie di prender sonno prima che le osterie stesse sieno chiuse.

★ Ho reclamato già una volta - ci scrive una lettrice - e devo reclamare di nuovo ora contro le condizioni di pulizia delle vetture del tram. Specialmente alla mattina per tempo - quando appunto le vetture dovrebbero essere appena pulite - a sedersi sui sedili si corre il rischio di rimetterci il vestito, tale è polvere che le copre.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati alla nostra amministrazione i seguenti oggetti:

Un orologio di metallo. - Un portamonete con un piccolo importo di denaro. - Una broche d'oro con pietre. - Un bastone con manico d'argento. - Un cappottino da signora. - Un portamonete vuoto. - Una cintura. - Un biglietto e uno scontrino di reimpegno del civico Monte di pietà. - Una ricevuta dello Stabilimento A. Brosch. - Due mazzi da 4 chiavi. - Un mazzo da 2 chiavi. - Due chiavi inglesi. - Due chiavi semplici.

Corrispondenza aperta. *G. P.* 1) Il termine di disdetta per operai per i quali siano applicabili le norme del regolamento industriale è, in difetto di patti speciali, di giorni 14. 2) Nessuna legge vieta l'accordo di un licenziamento immediato tanto da parte del principale quanto da parte dell'operaio. Si rivolga al Segretariato del Popolo (Società Operaia). — *Ucci e Margherita S.* Generalmente le spese di bollo sono sopportate per metà da ciascuno dei due contraenti. Ciò non esclude però che si possa pattuire diversamente. — *Giurato.* Esenti dall'ufficio di giurato sono: 1) i membri delle Diete provinciali, del Consiglio dell'Impero e delle Delegazioni per la durata della sessione; 2) coloro che hanno compiuti i 60 anni, per sempre; 3) le persone che non si trovano in servizio attivo, ma sono tenute all'obbligo della difesa dello Stato, per la durata del loro richiamo al servizio militare; 4) le persone che sono al servizio della Corte, insegnanti pubblici, medici e farmacisti, però sotto certe riserve; 5) colui che è stato giurato in una sessione, fino al termine dell'anno seguente. — *Scrivano.* «Faccendiere» nel caso espostoci, è colui che presso le autorità sbriga affari di spettanza di legali, come istanze, petizioni, rappresentanza di parti ecc. Tale azione è punibile dal Giudizio presso il quale il «faccendierismo» viene esercitato. Di più nell'ordinanza 8 giugno 1857, N. 114, B. L. I. — *Ringraziando.* Un suddito austriaco che, emigrato giovinetto, abbia ottenuto la naturalizzazione negli Stati Uniti, se ritorna in Austria non viene sottoposto a procedura per mancanza agli obblighi di leva. 2) Per azioni punibili commesse prima dell'emigrazione rimane soggetto, ritornando in Austria, alle leggi di questo Stato. Di più, consultando il Mayrhofer III 971-72 che troverà alla Biblioteca civica. — *Interessato.* Ella non può conseguire indipendentemente la sudditanza austriaca, perchè minorenne. — *Assidui.* Per l'annessione della Bosnia non si terrà una conferenza, avendo le potenze accettato il fatto compiuto. Per rispondere alla seconda domanda non si hanno ancora dati positivi, perchè quelle operazioni seguono sempre in gran segretezza per modo che solo dopo parecchio tempo si può saperne qualcosa di positivo. —*Veritas.* Ella ha ragione. E' un uso barbaro sì, ma... è così. Le osserviamo però che noi si parlava di Trieste e non d'altra città. — *Grazie anticipate.* 1) Un buon libro di ginnastica da camera si trova tra i manuali Hoepli. In lingua tedesca il manuale dello Schreder Radestok, Lipsia. 2) Per la seconda domanda consulti l'elenco dei manuali Hoepli. — *Libero.* Il trattato dell'ing. Martorelli (costruzione macchine) è stato edito dalla Società tipografica editrice nazionale, Torino. L'edizione è esaurita. Un buon testo è quello del Sennet, Ediz. Forzani e C.o, Roma. — *Incerto.* Consulti un maestro coscienzioso che non sia parte interessata. — *Spiritismo.* Sì. Il prof. Lombroso credeva nello spiritismo. — *Fidelio.* Per la morte degli zii generalmente si usa portare il mezzo lutto per 6 mesi. — *Pina.* Ricorra ad una delle tante banche che danno danaro a mutuo. — *Galline.* Per non essere molestati da un «gallo che canta giorno e notte e che non si vuole ammazzare» non resta che regalarlo a qualche amico. — *N. N.* Le razze giganti di conigli non hanno fatto qui buona prova. Alla Società Agraria (Guardiella) potrà ispezionare od acquistare coppie di conigli, che faranno per il Suo caso. — *Opinione contraria.* Nessuna legge vieta qui al medico di curare con l'ipnotismo. — *Fidanzata.* E' una malattia infettiva, cosidetta venerea. Che dipenda da debolezza costituzionale è una fiaba. Di più al medico. — *Ciadito.* Si rivolga all'Ispettorato movimento della rispettiva ferrovia con un certificato di povertà ed in caso di risposta negativa presenti istanza alla Direzione centrale. — *Arte.* Ermete Zacconi e Gustavo Salvini per ora non verranno a Trieste. Ferruccio Benini sì, in carnevale. — *Nini.* La compagnia Zago è a Imola. — *Valbanera.* Vegga il Mayrhofer III 657-660, che potrà consultare alla Biblioteca civica. — *Due curiosi.* Come abbiamo più volte ripetuto, il celebre poliziotto italiano Giuseppe Petrosino compì buona parte delle sue gesta giovanili sotto il nome di Nat Pinkerton. — *Apache.* Alfredo Sainati si trova presentemente ad Udine. — *Fior di Mughetto.* Santa Adelia non c'è nel calendario. — *Lega.* Si rivolga direttamente al direttore d'una compagnia d'operette. E' l'unica cosa che possiamo consigliarLe. — *Speranza.* E' probabilissimo che quella compagnia d'operette venga a Trieste. Non siamo però in grado di precisare.

Notizie meteorologiche. Oggi: alta marea 9.21 ant. e 11.22 pom. - Bassa 3.51 ant. e 4.33 pom.

Ogni giorno una. Giorgietto ascolta.

Giorgetto: La scrittura a macchina è come quella a mano?

La mamma: No, Giorgetto. Perchè fai questa domanda?

Giorgetto: Perchè ieri udii il cassiere dire alla dattilografa: «Che bella mano!»

INCASTRO.

E' un di quei giornalisti disinvolti
Come, purtroppo, se ne vedon molti:
Ai quali i *lati* che ogni *core* servono
Serenamente al pubblico
Non fan davvero
Gruppo all'*intero*.

Spiegazione del giuoco precedente:
PORTE. PARTE.

Composto nella tipografia della Società dei Tipografi. Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

Un errore.

E' un' opinione assai diffusa, ma completamente erronea, che i lavaggi abbiano a nuocere ai capelli ed alla cute capillare. Bisogna rendersi conto una volta per sempre, che la cute capillare non differisce in nulla dall'altra pelle del nostro corpo. Essa ha la stessa proprietà, la stessa struttura, e le medesime funzioni, quali ha la pelle della faccia e delle mani, e non si comprende affatto, perchè non si debba tenerla pulita come quella. Anzi, essa ha un maggior bisogno di pulizia, in primo luogo perchè la polvere vi si attacca più facilmente, a causa dei capelli, che sembrano fatti apposta per ricevere e trattenere tutte le impurità, e secondariamente, perchè le secrezioni delle glandole sebacee, le quali vengono facilmente asportate dalla pelle del nostro corpo colle lavature quotidiane, si accumulano invece sotto i capelli, quando non si lava regolarmente la cute capillare, formando così una crosta grassa. In seguito all'accumularsi di un tale strato sulla testa, l'attività della pelle viene talmente limitata, che essa non è più capace di fornire ai capelli la quantità sufficiente di materia nutritiva, e conseguentemente essi diventano sempre più sottili e deboli, sempre più fragili, e la loro radice perde completamente la capacità di produrre un nuovo pelo al posto del capello caduto.

Così ha luogo gradatamente una devastazione del cuoio capelluto, la quale diventa irrimediabile, qualora non si pensi in tempo ad una cura razionale, continuata. Questa cura consiste prima di tutto in una pulizia fondamentale, in una eliminazione delle materie di secrezione accumulate, ed in una distruzione dei microorganismi, che spesso vi si annidano, e che possono impedire la crescita dei capelli; infine in un blando eccitamento dell'attività della cute.

A tale scopo serviva già da molto tempo, come rimedio addirittura sovrano, il catrame di cui l'impiego è reso accessibile oramai anche alle persone di pelle assai sensibile e delicata grazie ad un processo di perfezionamento brevettato, mediante il quale lo si priva del suo cattivo odore e della sua spiacevole azione irritante. Così fu creato il Pixavon inodoro, il quale può essere chiamato il preparato veramente ideale per la cura dei capelli.



Il Pixavon fa una magnifica schiuma e si lascia eliminare facilmente dai capelli con semplici abluzioni. La cura costante col Pixavon è effettivamente il miglior sistema per rinforzare la cute e per rinvigorire la capigliatura.

Il Pixavon viene preparato chiaro (incolore) e scuro. Oggidì si preferisce il Pixavon chiaro (incolore), preparato con un catrame, che, mediante un procedimento speciale, è stato privato anche della sua sostanza colorante scura. L'azione specifica del catrame è la medesima in ambidue i preparati, scuro e chiaro.

Il prezzo di un flacone di Pixavon (chiaro o scuro) è di Cor. 2.50.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

RAGAZZA orfana, buona famiglia, amante bambini, provetta tutti lavori domestici, offresi quale semplice bonne oppure per accudire altri lavori di casa, presso famiglia di cuore Trieste o fuori. Offerte al Piccolo sub «Paziente 28». 1567 A

SCELTO personale maschile e femminile per famiglie, hôtels e ristoranti trovasi pronto. Agenzia Becher, Via Caserma 1. 226 A

SERVITU' brava, uomini, donne offresi per hôtels, negozianti, privati Trieste e fuori. Rivolgersi Via Nuova 47. 10830

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

AMMINISTRATORE provetto assumerebbe altri stabili, condizioni convenienti. Offerte sub «Provetto 824» Piccolo. 824

GIOVANE signore con certificato maturità occuperebbesi quale corrispondente italiano, croato e tedesco oppure quale studio avvocatile. Conosce dattilografia. Offerte sub «Maturo 10833» Piccolo. 10833

MODISTA confeziona berrettoni ultimo modello. Via Gelsi N. 9, quarto, dalle ... in poi. 1550 C

MACCHINISTA meccanico con primarie referenze, conoscendo diverse lingue cerca posto qui o fuori. Offerte sub «Tüchtig 883» Piccolo. 883 C

PETTINATRICE offresi per distinte signore. Indirizzo al Piccolo. 1651 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

DONNE ed uomini (dappertutto) dispongono di piccolissimo capitale ottengono guadagno giornaliero. Scrivere «Tricotagerie industrie» posta centrale Trieste. 10850 D

RAGAZZE e garzone per negozio maglierie cercansi. Simeoni. Lazzaro 12. 1162

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA ammobiliata, bella, pulitissima affittasi corone 20, eventualmente costo Madonnina 24, II, porta 10. 1490 E

CAMERA ammobiliata grande affittasi Via Toro 11, I, angolo Farneto. 1491

DUE stanze vuote, splendida posizione ingresso libero, per scrittoio, Società oppure quale ambulatorio medico affittansi. Indirizzo al Piccolo. 358 E

DUE stanze vuote affittansi in via Nuova 42, secondo. 909 E

STANZA elegantemente ammobiliata, centro, p. I, affittasi. Indirizzo Piccolo. 1117 E

STANZA bellissima ammobiliata affittasi prontamente: costo, nettezza. Tiziano 11, porta 9. 1533 E

STANZA grande, vuota, davanti, ingresso libero, primo; altra ammobiliata, comodità cucina, acqua, gas affittansi. Via Nuova 47. 10828 E

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPRENEZ le français avec la méthode directe, la plus rapide. Offre «Parisien 10575» Piccolo. 10575 G

INGLESE. Distinta signorina inglese di Londra, che conosce a perfezione anche la lingua francese, desidera impartire lezioni d'inglese; offresi pure quale governante presso bambini. Offerte «Inglese 30» Piccolo. 10167 G

OGGI lunedì 15 novembre cominciano nello Studio Cernè, Via Caterina 4, nuove lezioni combinate (durata uno-tre mesi) contabilità, tenitura libri, conversazione, grammatica, corrispondenza commerciale tedesca, italiana, dattilografia con dieci dita, tutto compreso corone dieci mensili. 10693 G

SIGNORINA conservatorista, diplomata con distinzione, impartisce lezioni di pianoforte, accompagnerebbe pure signore ne canto o violino. Offerte «Abile 10323» Piccolo. 10323 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO signorile primo piano posizione centralissima, composto d'una antisala, una sala, quattro grandi camere tutte comodità moderne, due camerette bagno, due terrazze, grande poggiuolo, cucina, soffitta, gas, luce elettrica. Affittasi prontamente. Via San Francesco 4. 1459 L

APPARTAMENTI di tre camere, camerino appigionansi pel 24 novembre per corone 620, al secondo piano, e per cor. ... al pianoterra. Acquedotto 91. 1492 L

APPARTAMENTO due camere, camerino cucina, acqua, gas, cantina affittasi prontamente. Piccardi 14, rivolgersi portinaio. 822 L

APPARTAMENTO quattro stanze, cucina affittasi corone 720. Zovenzoni 5, quarto. 823 L

DUE botteghe con retrolocale affittansi Via Giulia. Rivolgersi portinaio Kandler 10. 1002 L

NEGOZIO con chiusura a saracinesca e cristalli appigionasi prontamente Via Nuova 5; magazzino vestissimo appigionasi prontamente prezzo minimo. Via Galleria 3. 1493 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BRILLANTI, diamanti, oggetti oro, argento acquistati Monte Pietà vendonsi, occasione. Piazza Borsa 9. 12817 M

PER sposi vendesi camera da pranzo artistica valore 4500, per corone 2500. Indirizzo al Piccolo. 1202 M

SELCIATO pietra bianca vendesi corone 3 metro. Via San Francesco 4. 1458 M

VENDESI capottino nuovo da signora, berrette per bambino, vestiti usati, scarpe nuove N. 36. Indirizzo via Foscolo 9, I, destra. 1564 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

NEGOZIO, esercizio di qualunque genere acquisterebbesi eventualmente entrerebbesi socio. Rivolgersi Via Nuova 47. 10829 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

GORIZIA, Corso, villino da vendere; per informazioni rivolgersi Goriup, Via Alvarez 3. 13699 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BAMBOLE s'aggiustano. Negozio chincaglie-giocattoli via Stadion 13. Cadel. 10252 P

MODISTA confeziona eleganti cappelli, moderna prontamente, prezzi modicissimi. Via Pondares 4, II, sin. 10439 P

CAPPELLI uomo, paletot, vestiti, ombrelli vendonsi, piccole rate. Levi, via Cacia 6, unico conveniente. 10826 P

LEGNA da fuoco in grande assortimento presso Alberto Faber via Tesa 22, fabbrica briquettes deposito carbon fossile, consegna a domicilio, prezzi correnti a richiesta. Telefono 615. Recapito per ordinazioni presso Angeli, via Bellini 11. 9300 P

MACELLERIA di Giovanni Loy vende carne strato giornalmente macellato a tutto novembre, a prezzi miti. Barriera 43. 1549 P

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

GABINETTO storia naturale, Nuova 5, deposito insetti, conchiglie, minerali, monete. 10356 R

Il figlio di un altro

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

(27)

Ella scosse la sua bella testa come per scacciare il proprio turbamento, e con accento alquanto commosso soggiunse:

— E siamo d'accordo, non è vero?

— Interamente.

— Vi rammenterete esattamente di tutta la messa in scena del nostro piccolo dramma di famiglia per annunziare l'arrivo di Giulia e di Giulietta?

— Me ne rammenterò.

— E adesso vi congedo. Dacchè siamo qui a chiaccherare, mi sembra di star bene, veramente bene. Adesso basta per guarirmi che mi parliate.

E sorridendo soggiunse:

— Questo semplifica di molto la medicina; mio caro dottore, ma seccherà terribilmente i farmacisti. Non più pillole, non più droghe, non più di quelle cattive pozioni detestabili, amare... Ah, non le vostre!

— Diamine, vi vizio! - disse Legrand.

— E' vero, ma in cambio ve ne ringrazio di cuore. Andiamo! Abbiamo discorso abbastanza, e adesso vi manderò Vincenzo. Arrivederci dottore, arrivederci e presto!

Ella si allontanò leggera con un fruscio morbido di stoffa e scomparve ben presto allo svoltare del sentiero.

Legrand stette immobile cogli occhi fissi al suolo.

E con rammarico soggiunse:

— Perchè mai non è venuta lei nel mio gabinetto dei consulti a Parigi, in luogo di Amelia Mulot! Non sarei ora qui nel ergastolo.

E in così dire emise un sospiro.

Il rumore di un passo greve sulla sabbia del giardino interruppe le dolorose riflessioni del dottore.

Era caporal Vincenzo che tornava canticchiando.

Il guardiano aveva il volto raggiante, i suoi occhietti brillavano.

Anche egli era evidentemente molto soddisfatto del suo lungo colloquio col vino bianco di Australia.

— Non c'era bisogno che vi prendeste tanta premura, signor dottore - egli disse; - vi avrei aspettato un poco di più.

Il dottore Legrand, quantunque avesse capito le ragioni della grande pazienza del caporal Vincenzo, credette dover rispondere:

— Vi ringrazio, ma non devo abusare della vostra pazienza.

— Ah non fa nulla, col caporal Vincenzo non c'è d'aver tanti riguardi: un altra volta, vi prego, non datevi pensiero di me.

Parlando essi si erano messi in cammino, avviandosi ambedue a passo lento verso gli edifici del penitenziario, dove giunsero dopo pochi minuti.

III.

La congiura del male.

Intanto la squadra a cui apparteneva Legrand, coperta di polvere, spossata per la fatica, era entrata nella sua baracca.

Nella esile costruzione di tavole, mattoni e ferro, che nell'interno aveva l'aspetto di una delle nostre stazioni parigine, si allineavano su due lunghe file le cucciete dei condannati.

Una tavoletta infissa nel muro, al disopra del capezzale di ciascuno, portava la biancheria, gli effetti di vestiario, le casse contenenti i rari gingilli che l'amministrazione permette ai deportati.

Era l'ora così ardentemente desiderata della refezione.

Dorlodot e Bichonnet, a cavalcioni su un letto, divoravano coscienziosamente il contenuto della loro gamella, discorrendo a bassa voce.

— Dimmi, eh, Bichonnet, hai visto? Il signor dottore non è peranco ritornato dal rapporto.

— Eh no! E poi chi sa, forse il signor dottore desina in città; l'ordinario non è abbastanza «delicato» nè abbastanza «succulento» per lo stomaco del signore.

— Alla stessa guisa che egli ha la carcassa troppo tenera per sgobbare come gli altri camerati. Disgraziato!

Seguì un silenzio, durante il quale non si udì nell'immensa sala che il rumore dei cucchiai percuotenti le gamelle di stagno.

— Auf! - borbottò Dorlodot inghiottendo non senza rammarico l'ultima cucchiaiata della sua razione... - ho finito; ed ecco un'altra gamella asciugata.

— E' proprio come tu dici mio povero vecchio. Un'altra!

— Sì.

L'ercole tacque dopo questo monosillabo. Pareva meditasse.

Bichonnet lo lasciò tutto assorto per un istante nelle sue riflessioni subitanee poscia, ponenedogli d'improvviso la mano sul braccio gli sussurrò a mezza voce:

— Dimmi, non hai mica dimenticato quello di cui mi parlavi testè al lavoro e strada facendo?

— Di che cosa ti parlavo? - chiese Dorlodot.

— Che ne avevi piene le tasche delle ingiustizie fatte a noi, dei favori accordati al signor dottore.

Dorlodot crollò le ampie spalle in atto di collera.

— Certamente no. Queste cose ci dimenticano forse?

— Quand'è così... - continuò il suo interlocutore...

Si fermò come se esitasse; poi risolvendosi bruscamente:

— Sei dunque sempre del parere di cavargli sangue?

Dorlodot chinò lentamente la testa enorme. Una fiamma cupa brillò nei suoi sguardi.

Bichonnet lo guardò fisso, e sorridendo soggiunse:

— Sì, il coltello è buono; è un amico fedele che non inganna e ci sbarazza da un uomo nel miglior modo possibile..... Però....

— Però che cosa? - chiese Dorlodot.

— Però vedi, esso ha per me un inconveniente.

— Quale?

— Quando il lavoro è fatto lascia traccia.

— Eppoi?

— E allora i poliziotti cercano, indagano, raccolgono indizi e si è arrestati. Nella attuale nostra posizione sociale si è certi di non perdere tempo... ad andare a dare un amplesso alla signora ghigliottina. E capirai che nel fiore dell'età è questa una prospettiva punto soddisfacente.

L'atleta stese con noncuranza le braccia, prima a destra poi a sinistra.

— E tu, coniglio, hai paura di ciò? - chiese egli.

— Ebbene sì, non voglio fare il fanfarone... ho paura.

— Tu dunque, Bichonnet, hai ancora qualche cosa che ti tiene attaccato a questa esistenza, che nemmeno i cani ci invidierebbero?

E con accento feroce soggiunse:

— Quanro, vedi, si vive, si pensa e si ricorda.., ed io non voglio ricordarmi....

«Non voglio rammentarmi che laggiù, in fondo a Parigi, ho una moglie e una figlia, la mia piccola Giulietta, che soffrono del mio delitto.

«Non voglio pensare che mentre io colpevole mi affatico sotto la frusta del guardaciurma, esse, innocenti, muoiono forse di fame, di fatica e di freddo.

«Mentre quando almeno si è morti.... quando si è coricati per sempre nella bara, non si pensa più a nulla.»

— Su via, ecco che ti intenerisci proprio adesso, - sogghignò Bichonnet. - Dorlodot, amico mio, tu fai la femminetta; mi accorgo che tu stai lì lì per diventar barbone.

— Barbone io! - rispose Dorlodot punto sul vivo dall'insulto. - Si vede bene che tu non mi conosci, ragazzo mio. Mi sono fitto in mente che il signor dottore avrà il fato suo, e parola di Dorlodot lo avrà anche più presto che tu non creda.

— Alla buon'ora!... Ritorno però ad ogni modo alle mie riflessioni... Sarebbe meglio sbarazzarsi del «signore» senza correre rischio di sorta.

— Evidentemente!... ma se non c'è verso.....

H. KEROUL. *(Continua).*